

# Cultura e Società

MACRO



Fernando Botero festeggerà i suoi 85 anni con una mostra di 50 dipinti a Verona

**Grasso è bello**  
(un quadro dell'artista colombiano)

## L'anticipazione

# Lettori selvaggi, vademecum per diventare vivi

Nel nuovo libro di Montesano la rifondazione di un umanesimo contemporaneo: a partire da un decalogo

Giuseppe Montesano  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**L**a cultura che ignora di essere fastida è ottusa perché crede di conoscere tutto: l'ignoranza che sa di essere ignoranza è meravigliosa perché vorrebbe conoscere tutto. Socrate sapeva di non sapere, e desiderava la conoscenza. Guidati dalla passione che cerca ciò che ignora, i lettori selvaggi leggono per vivere.

Il narcisista di massa legge, vede, ascolta e ama solo se stesso, e si dibatte angosciato nello specchio che riflette il suo odio per il mondo. I lettori selvaggi leggono se stessi nel mondo imparando la pazienza impaziente e il desiderio silenzioso, e vivono tutte le vite che riescono ad amare: sanno che io e l'altro siamo unici e uguali.

Se hai poco tempo per leggere non credere al tempo. La lavastoviglie ronzia, è tarda sera e sei allo stremo? I lettori selvaggi non si accasciano sul divano, ma si lavano, mettono una goccia di profumo ai lobi e leggono Catullo: con tutto il corpo, e senza difese. Allora cominciano a sentirsi vivi. E chi mai conta il tempo quando è vivo?

La scuola della buona noia vuole produrre analfabeti funzionali che credono in un pensiero unico, in una sola realtà: contro i nemici dell'emozione e dell'intelligenza i lettori selvaggi pensano molte realtà diverse, e leggono poesia, scienza, arte, diritto, sogno. Nessun nemico è onnipotente se smettiamo di essere suoi complici.



**Regole**  
Se hai poco tempo per leggere non credere al tempo ma leggi Catullo

Se ami leggere, guardare e ascoltare il mondo, troverai le parole giuste per trasmettere la tua passione: chi ti ascolta aprirà occhi e orecchie e entrerà dentro le tue parole come tu entri dentro le parole che ami. I lettori selvaggi sanno che ogni amore profondo trova le parole per essere vissuto.

Per scoprire chi sei devi smarrirti. E per questo che non devi adorare un solo libro, una sola immagine, una sola canzone: una passione unica è un falso dio che ti chiede il sacrificio di te stesso. I lettori selvaggi non temono di smarrirsi nelle molte vite in cui trovano infinitamente più che se stessi.

Non leggere vuol dire privarsi dei molti nomi dell'amore: ignorarli ci costringe a ripetere le parole di odio sui muri della nostra prigione. Ma fuori della prigione c'è la vita che vuole essere inventata in ogni momento. I lettori selvaggi sanno che leggere è anche imparare ad amare.

Allora presto, beviamo e mangiamo con tutti i sensi la bellezza e la verità che ci sono in Platone, Mozart, Leopardi, Van Gogh, Einstein, Bob Dylan, o saremo grassi di bugie come oche da sgozzare nelle cucine del futuro: i lettori selvaggi sanno che nessuno si salva da solo, che il tempo per salvarsi non c'è mai stato, che il tempo per salvarsi è ora.

Il lettore selvaggio non è solipsista o egoista. Sta da solo chiuso nella bolla del suo libro? Se ne sta a notte alta sepa-

## Il volume

Con Fofi presentazione a Pistoia



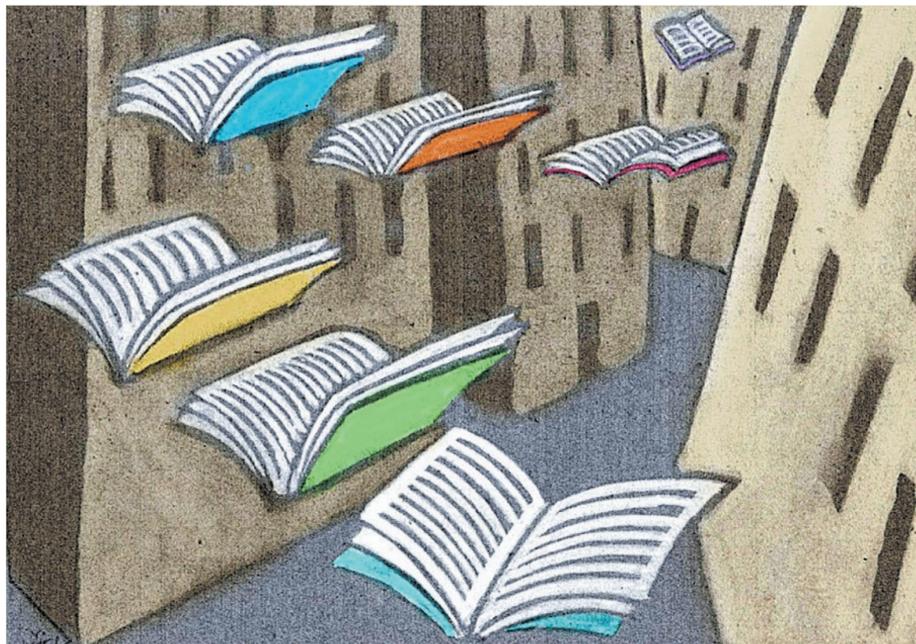
Uscirà il 25 ottobre «Come diventare vivi» di Giuseppe Montesano (Bompiani, 192 pagine, 10 euro), seguito ideale del monumentale «Lettori selvaggi» dell'anno scorso. Il libro sarà presentato dallo stesso autore, già vincitore del Premio Viareggio Repaci 2017 per la Saggistica, in un incontro pubblico con Goffredo Fofi al XIV Forum del Libro-Passaparola di Pistoia il prossimo 4 novembre. Qui accanto, pubblichiamo un'anticipazione del volume, per gentile concessione.

## Herzog

Marco Ciriello

L'emigrazione cruda, senza fraintendimenti né sentimentalismi. La fuga, di notte, i pericoli, e soprattutto il dolore. Così il messicano Emiliano Monge la racconta, facendone un coro, composto da lamenti che si disperdono in "Terra Bruciata" (La Nuova Frontiera). Cuce voci e storie, paure e speranze, e il risultato è un romanzo anomalo, forte, che ha l'espressività della scrittura teatrale (che è anche l'unico difetto). I dialoghi sono serrati, le descrizioni secche, e soprattutto non c'è né tremendismo né compiacimento, c'è la vita, nuda, trasportata a ridosso di una frontiera tra violenza e ricostruzione. Monge porta il lettore a sentire il freddo della notte, l'estremità dell'esistenza. «Il dolore è la testa, non il corpo». Si salta tra vittime e carnefici, trafficanti e trafficati, in una odissea di terra e piedi, corpi e pensieri. Non c'è pietà, non ci può essere, però c'è un lungo frammentato elenco delle aspettative dei migranti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Liberi libri Un'illustrazione di Mojmir Jezek. A sinistra, busto di Catullo. A destra, ritratto di Cervantes

**Insegnamenti**  
La scuola della buona noia vuole produrre analfabeti funzionali nemici dell'emozione e dell'intelligenza

**Smarrimenti**  
Non devi adorare un solo libro una passione unica è un falso dio che ti chiede il sacrificio di te stesso

**SIRE**  
ricevimenti d'autore  
sirericevimenti.it

**passione**

Vieni a scoprire gli ingredienti di un buon matrimonio  
Tuttosposi Pad. 4, stand n° 446-450 | Mostra d'Oltremare, Napoli

Associazione Nazionale Cerimonieri  
LCIPA  
Gold 2015

SIRE Ricevimenti d'Autore | via Bernini, 45 - 80129 Napoli | tel. +39 081 5560856 - +39 081 5563812 | email wedding@sirericevimenti.it | www.sirericevimenti.it

f i o t y

rato da tutta la famiglia nel cono di luce di una piccola lampada? Riesce a non sentire le ciarle in un treno o in un aereo perché si trova nell'altra vita della lettura? Sì, ma non è solo. Non è chiuso in se stesso. E non è egoista. Come potrebbe leggere davvero se fosse chiuso in se stesso? Per decifrare le parole che lo portano in altri luoghi e in altri corpi deve continuamente aprirsi all'altro: e non cambia niente se l'altro è lo studente infelice e povero di *Delitto e castigo* che vuole diventare ricco e per questo ripetutamente e spaventosamente colpisce con l'ascia una vecchia usuraia per ammazzarla, o se l'altro è la ragazza ricca e felice di *Guerra e pace* che in una notte di primavera spalanca la finestra perché è invasa dalla sensazione che la stanza sia troppo stretta per contenere tutto il suo amore: il lettore accoglie dentro di sé l'assassino e la ragazza, e per accoglierli deve rendere più piccolo il proprio io: deve accettare di ascoltare, guardare e seguire qualcuno che non è lui stesso. Il lettore selvaggio non può avere barriere, e non può respingere niente: se per caso lo fa, e lascia che sia il suo io a balzare fuori per prendere il posto dell'altro che gli appare, allora lo coglie la sciagura più grande: barricato dentro il suo io smette di essere un lettore selvaggio, e comincia a compitare nient'altro che gusci vuoti di parole e frasi. Se un giorno un singhiozzo intrattenibile ci afferra leggendo la scena della morte di Don Chisciotte, è perché siamo stati aperti e feriti dalla lettura, e abbiamo dato al Cavaliere dalla Triste Figura la nostra passione fraterna: lui muore stanco e sconfitto e noi impariamo che le cose belle possono essere sconfitte e morire: e le lacrime ci invadono, assiedono il corpo, rompono come un fiume in piena le dighe della coscienza superficiale. Ma noi in realtà non siamo morti con Don Chisciotte: nell'istante in cui le sue illusioni in un mondo migliore si sono inabissate, il cavaliere pazzo ci ha ricordato che possono essere salvate, e noi che non siamo morti possiamo finalmente partire. Perché ora noi siamo Don Chisciotte che si è sacrificato al nostro posto e siamo Sancho che gli sopravvive senza capirlo: l'io ossessivo che è lo specchio in cui giriamo in tondo si è rotto, Don Chisciotte è irrimediabilmente l'altro che potrebbe essere me, e noi possiamo aprire gli occhi e vedere il mondo. Il lettore selvaggio è lo scampato al naufragio che sa di essersi inabissato con tutti i poveri morti. Il sopravvissuto non dimentica le ferite, ma nemmeno la cura di quelle ferite: per lui la morte insensata del principe Andrej proprio quando potrebbe essere felice, non è inutile; per lui la morte di Julien Sorel proprio quando Julien smette di essere ipocrita e capisce che l'amore è un dono e non uno spettacolo, non è inutile. Nel *Rosso e il Nero* moriamo con Julien, in *Guerra e pace* con Andrej e in *Don Chisciotte* con Alonso, e rinasciamo in un'altra forma: rinasciamo come noi stessi ma avendo dentro anche un pezzo di Andrej, di Julien, di Alonso, un pezzo che ci lega e ci connette agli altri, e che opera dentro di noi una metamorfosi. La lettura senza difese ci ha trasformato in qualcosa di nuovo, qualcosa di ricco e strano che nemmeno sospettavamo di poter essere.



**Emozioni**  
Se un giorno un singhiozzo ci afferra alla morte di Chisciotte siamo stati feriti dalla lettura

© BOMPIANI EDITORE